

<http://www.lastampa.it/2014/03/14/blogs/start-me-up/lecosistema-italiano-delle-startup-vicino-al-salto-di->

L'ecosistema italiano delle startup vicino al salto di qualità?

Federico Guerrini

Dal convegno milanese di ieri è emersa una nuova consapevolezza da parte dei principali attori del settore

federico guerrini MILANO - " È sbagliato occuparsi sempre e solo di quelle che sembrano le urgenze del momento - ha dichiarato il direttore di Nòva, Luca de Biase - aprendo ieri l'appuntamento dedicato agli Stati Generali delle startup nell'auditorium della Regione Lombardia - ci sono urgenze strutturali a cui è importante dare risposta, se vogliamo costruire il nostro futuro ".

In un periodo in cui, secondo alcune ricerche, un posto di lavoro su due lo creano le aziende con non più di cinque anni di vita questa significa, in ordine sparso: cambiare la mentalità di chi cerca lavoro, e che dovrà abituarsi a rischiare, in aziende giovani; aiutare queste stesse aziende a sopravvivere (in poche superano il quinto anno) e a prosperare; creare un sistema adatto al contesto italiano, in cui lo sbocco naturale per le startup non può essere la exit multi milionaria o lo sbarco in Borsa, ma in cui le piccole imprese innovative trovino il loro posto nel contesto industriale esistente, diventando in sostanza il reparto ricerca e sviluppo delle realtà più grandi.

Sul piano squisitamente finanziario, i soldi iniziano a esserci: l'Osservatorio sulle startup hi-tech degli Osservatori ICT del Politecnico di Milano e di Italia Startup ha calcolato che sono oggi disponibili oltre 200 milioni di euro di capitali di rischio da investitori istituzionali per le startup; siamo sempre lontani dalle cifre di altri paesi, come la Francia o il Regno Unito, ma la situazione sta migliorando.

Affinché l'ecosistema italiano faccia però il salto di qualità, ci deve però essere uno sforzo concertato, in cui tutti facciano la propria parte, a cominciare dai territori e dalle amministrazioni regionali.

Seguendo magari l'esempio virtuoso della Lombardia che, come ha ricordato l'assessore Roberto Albonetti , ha varato un programma apposito, mettendo a disposizione 30 milioni di euro (23 a tasso agevolato e 7 a fondo perduto), per le imprese innovative.

Francesco Lazzarotto , di Warrant Group ha ricordato come in questa partita un ruolo importante lo possa giocare anche l'Europa, " Si stima - ha detto Lazzarotto - che nei prossimi sette anni nell'Unione Europea vengano create oltre 73.500 startup, per un totale di 200.000 posti di lavoro ".

In questo lasso di tempo, l'Unione si è anche presa l'impegno di ridurre del 30% gli oneri normativi per l'apertura di un'azienda innovativa.

" Dobbiamo passare dallo spin-off allo spin-in - ha aggiunto Alberto Baban, presidente della Piccola Industria di Confindustria - ossia, invece di pensare solo a come incubare, dobbiamo pensare a creare l'ultimo miglio ".

<http://www.lastampa.it/2014/03/14/blogs/start-me-up/lecosistema-italiano-delle-startup-vicino-al-salto-di->

Confindustria, a tal fine, ha creato il programma Adott Up , pensato per promuovere l'incontro tra startup ad alto potenziale di crescita e le imprese.

Come ha sottolineato Baban, per le startup farsi adottare da una PMI può essere un modo per sperimentare la propria idea in un contesto solido e collaudato come quello d'azienda, trovare spazi o usufruire di servizi esistenti, condividere reti e canali commerciali anche internazionali, poter contare su conoscenze e competenze manageriali, nonché su eventuali supporti finanziari.

Per le PMI invece può rappresentare un'opportunità per accelerare l'innovazione, investire in R&D per vie esterne, migliorare prodotti e processi produttivi o diversificare l'attività.

Pierantonio Macola , di Smau, ha illustrato quanto fatto dalla fiera milanese, diventata itinerante, in giro per l'Italia, per connettere aspiranti startupper, investitori e aziende.

Riccardo Donadon, presidente di Italia Startup e fondatore di H-Farm, ha ricordato l'importanza di attrarre talenti dall'estero, tramite i cosiddetti Startup Visa, in sostanza condizioni agevolate di ingresso per chi sia diretto a lavorare in un'impresa innovativa.

Qualcosa che, in varie declinazioni è già sperimentato in varie parti del mondo e che, pur contenendo un potenziale discriminatorio (creare immigrati di serie A e di serie B) appare in una certa misura inevitabile in un mondo globalizzato dove le varie nazioni fanno a gara a strapparsi i migliori talenti.

Stefano Firpo, Capo della Segreteria Tecnica del Ministro dello Sviluppo Economico ha spiegato a grandi linee come funzionerà: questo tipo di visti non sarà gestito, come gli altri, dalle Questure, ma direttamente dal Ministero dello Sviluppo Economico, e sarà lo stesso ecosistema (quindi si presume, gli incubatori e gli acceleratori) a indicare le persone più richieste.